**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Ora pro nobis Deum, alleluia

Un tempo abbiamo scritto: La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità.

Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che debba salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

*“Quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Cfr. Eb 2,5-18).*

È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente.

Oggi aggiungiamo: Cristo Gesù è mistero di amore eterno nel mistero dell’amore eterno del Padre. Gesù è però mistero di amore eterno crocifisso e risorto. È colui che nell’amore è stato fedele al Padre fin sulla croce, fino all’ultimo respiro. Questa è la sua verità. A questa perfezione di verità lui vuole condurre ogni atro uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Chiunque poi che, per la predicazione apostolica, diviene mistero dell’amore di Gesù Crocifisso e Risorto, dovrà vivere la stessa vita di Cristo Gesù, facendone un’offerta a lui gradita per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli, dovrà vivere cioè la stessa missione di Cristo, in Cristo e per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, missione che è quadruplice: missione di assunzione o di incarnazione, missione di annuncio, missione di preghiera, missione di offerta della propria vita per dare compimento a ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Nella sua missione di preghiera il discepolo di Gesù sempre si deve lasciare aiutare dalla Vergine Maria, sempre deve chiedere a Lei che preghi il Figlio suo perché noi possiamo vivere questa nostra quadruplice missione: assunzione o incarnazione, annuncio, preghiera, offerta del proprio corpo a Cristo, perché Cristo ne faccia un’offerta al Padre, nel suo corpo e per il suo corpo, per la redenzione, la giustificazione, la salvezza, la santificazione di suoi fratelli. La Vergine Maria sempre dovrà essere la Mediatrice della sua preghiera.

Primo mistero: mistero di assunzione o di incarnazione. Con questo mistero si confessa l’altro parte di noi. È parte di noi non solo ogni membro del corpo di Cristo, ma anche ogni figlio di Adamo. Gesù ha assunto tutta l’umanità per la sua salvezza, in Cristo noi assumiamo tutta l’umanità per la sua salvezza. Se noi non cooperiamo con Cristo alla salvezza di tutta l’umanità, attestiamo che la nostra fede in Cristo Signore o è morta, o è falsa, o è distorta, perché privata della sua verità. La salvezza è di tutto l’uomo, non di una sola parte dell’uomo. La salvezza è dell’anima, dello spirito, del corpo. Ognuno deve sapere che assumerà l’umanità da portare a salvezza nella misura in sui assume tutto del corpo di Cristo: la sua grazia, il suo Santo Spirito, la Parola, la voce, la verità, la vita, la santità, l’amore, la sua infinita carità, la sua indicibile misericordia, la sua ineffabile compassione. Se la sua vita è vita di Cristo, anche la sua assunzione è assunzione in Cristo di tutta l’umanità. Potrà cooperare con Cristo per la sua salvezza. Potrà aumentare la santità del corpo di Cristo. Potrà aiutare Cristo a dare la sua grazia senza misura. Potrà aumentare nello Spirito Santo la forza redentrice di Gesù Signore.

Secondo mistero: Il mistero dell’assunzione o dell’incorporazione dovrà e compiersi viversi nel mistero dell’annuncio. Se però il cristiano non vive il mistero dell’assunzione mai potrà vivere il mistero dell’annuncio. L’altro sarà per il cristiano parte estranea alla sua vita. Mai sarà visto come vita della sua vita cui annunciare il Vangelo di Cristo Gesù perché è Cristo Gesù il nuovo alito di vita dato a lui da Dio perché diventi uomo spirituale e smetta di essere uomo carnale. È oggi questa la grande povertà dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È povertà di verità, di sapienza, di intelligenza soprannaturale. È povertà di grazia e di Spirito Santo. È povertà di luce. È povertà di vero amore e di vera compassione. È povertà di santità. È povertà di Cristo e del Padre. È invece opulenza di peccato, di superbia, di egoismo, di strategie umane, di tradimento e rinnegamento di Cristo Gesù e del suo Vangelo. A causa di questa povertà e di questa opulenza, si predica la falsità e non la verità, il pensiero dell’uomo e non il pensiero di Dio, Satana e non più Cristo Gesù. Senza la vera predicazione essa apre a tutti la via della perdizione e chiude la via della salvezza eterna. O la Chiesa riprende il cammino del vero annuncio, o dona al mondo intero il Nuovo Rotolo della Legge che è Cristo Signore, o essa è quel sale insipido che a nulla serve se non ad essere calpestato dagli uomini. A nulla serve riempire la Chiesa facendo entrare il mondo in essa, svuotandola però di quei pochi cristiani che ancora credono in Cristo Signore, credono in Cristo e soffrono perché vedono Gesù odiato dai membri del suo corpo.

Terzo mistero. Al mistero dell’annuncio si deve sempre aggiungere il mistero della preghiera. Il discepolo di Gesù deve pregare senza alcuna interruzione per i suoi fratelli, che sono il suo stesso corpo, la sua stessa vita. Sono suo corpo e sua sangue, perché tutti figli di Adamo come lui è figlio di Adamo. Ma anche sono suo corpo e sua sangue perché Lui, essendo divenuto corpo di Cristo, assume ciò che Cristo ha assunto, la carne e il sangue di ogni figlio di Adamo per portarlo sulla croce e compiere per essi la redenzione oggettiva. Con l’offerta del suo corpo al Padre dalla croce, Gesù ha redento il mondo. Questa però è redenzione oggettiva. Ora spetta a ogni figlio di Adamo accogliere la redenzione oggettiva e la può accogliere se, chi è divenuto corpo di Cristo, continua sulla terra la missione di Cristo che è missione anche di preghiera, sempre da aggiungere all’annuncio e all’offerta a Cristo del suo corpo nella più alta santità. Mentre l’annuncio va fatto ad ogni figlio di Adamo e a ogni figlio di Abramo, anche se nei figli di Adamo sono compresi tutti gli altri figli, la preghiera ha una sua regola particolare che tutti noi siamo obbligati a osservare. Per chi allora possiamo pregare? Dobbiamo pregare per tutti, ma non per tutti la nostra preghiera potrà discendere dal cielo come grazia di conversione.

Perché non per tutti potrà scendere come grazia di conversione? La risposta la dona a noi lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera.

Dice lo Spirito Santo: *“E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,14-21).*

Quarto mistero: il mistero dell’iniquità: Cerchiamo ora di comprendere queste Parole dello Spirito Santo:

*“E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta”*. Ecco il segreto della vera preghiera: chiedere sempre secondo la divina volontà. Chi può chiedere secondo la sua divina volontà? Chi è nella divina volontà. Chi vive nella volontà del Signore e vive nella volontà del Signore chi vive di obbedienza alla Parola. Se non si è nella Parola, non si è nella divina volontà, mai si potrà pregare secondo la divina volontà. Chi non è nella divina volontà, deve prima rientrare in essa e poi potrà pregare secondo la divina volontà. È divina volontà che il peccatore si converta. Ecco allora la prima preghiera da rivolgere al Signore: chiedere il perdono dei peccati. Gesù vuole che si preghi nel suo nome. Ma chi può pregare nel suo nome? Solo chi vive di perfetta fede nella sua verità. Solo chi lo ama e osserva i suoi comandamenti. Solo chi crede che Lui e il Padre sono una cosa sola. Solo chi forma con Cristo una cosa sola allo stesso modo che Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola. Senza obbedienza alla verità e alla Parola di Gesù, non si può pregare nel nome di Gesù. Non abbiamo la verità del nome di Gesù. Non viviamo nella verità del nome di Gesù. La vera fede e la vera vita nel nome di Gesù rende la nostra preghiera vera. Se la nostra fede nel nome di Gesù è falsa, falsa è anche la nostra preghiera. Se l’obbedienza al nome di Gesù è falsa, falsa sarà anche la nostra preghiera. La preghiera è vera quando è innalzata al Padre dal cristiano che vive e dimora nel cuore di Gesù Signore. Vive e dimora nel cuore di Cristo Signore chi osserva i suoi comandamenti. È Cristo Gesù la verità della preghiera del cristiano ed è il cristiano che vive e dimora nel cuore di Cristo Gesù. La verità della nostra fede in Cristo Gesù rivela la verità della nostra preghiera.

*“E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto”.* Ecco ancora la fede necessaria perché la nostra preghiera sia vera: tra la preghiera di domanda e il dono della grazia chiesto non vi deve essere alcun intervallo di tempo. Il cristiano deve avere questa purissima fede: Preghiera elevata, grazia ottenuta. Preghiera innalzata, grazia concessa. Preghiera rivolta, risposta già data. Chi dona questa certezza che la preghiera è stata già esaudita? Lo Spirito Santo. Tutto ciò che avviene nel cristiano deve essere frutto dello Spirito del Signore che abita in lui. Più si cresce nello Spirito Santo e più sarà lo Spirito Santo a muovere il cuore nella preghiera. Più la preghiera è mossa dallo Spirito Santo e più diviene forte la certezza che quanto chiesto nello Spirito del Signore ci è stato già accordato dal nostro Dio. Preghiera elevata, grazia accordata. Se non siamo e non cresciamo nello Spirito, non preghiamo nel nome di Cristo Gesù secondo la volontà del Padre e la nostra preghiera non sarà ascoltata. Non vengono rispettate le condizioni date per il suo ascolto. Anche il perdono è condizione necessaria. Non può il Signore ascoltare chi non perdona i suoi fratelli.

*“Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato”.* Il peccato conduce sempre alla morte quando si trasgredisce in materia grave anche un solo comandamento della legge del Signore, trasgressione fatta con deliberato consenso e con scienza e coscienza di trovarci dinanzi ad un comandamento del Signore nostro Dio. Anche se questo peccato conduce alla morte, è un peccato perdonabile. Per questo peccato si può pregare per il fratello che lo commette. Ma c’è un peccato che non è perdonabile né sulla terra e né nei cieli. È il peccato contro lo Spirito Santo. Qui scit fratrem suum peccare peccatum non ad mortem petet et dabit ei vitam peccantibus non ad mortem; est peccatum ad mortem non pro illo dico ut roget (1Gv 5,16). 'E£n tij ‡dV tÕn ¢delfÕn aÙtoà ¡mart£nonta ¡mart…an m¾ prÕj q£naton, a„t»sei, kaˆ dèsei aÙtù zw»n, to‹j ¡mart£nousin m¾ prÕj q£naton. œstin ¡mart…a prÕj q£naton: oÙ perˆ ™ke…nhj lšgw †na ™rwt»sV. (1Gv 5,16). Se lo Spirito Santo dicesse di non pregare per questo peccato che conduce alla morte, tutto sarebbe per noi chiaro. Se però così dicesse, saremmo però noi giudici del peccato del fratello. Saremmo noi a decidere se il suo è peccato contro lo Spirito Santo o non lo è. Ora a noi questo potere non è stato donato. Come risolvere il quesito? Dobbiamo lasciarci aiutare dalla vita di Gesù e dall’esempio che Lui ci ha lasciato. Sulla croce, da Crocifisso, Lui chiede perdono al Padre per i suoi crocifissori, scusandoli perché non sanno quello che stanno facendo. Anche l’Apostolo Paolo scusa la insipiente sapienza di questo mondo perché non ha riconosciuto il Figlio di Dio venuto nella carne e per questo lo ha ucciso. Ecco perché allora tra “Non dico di pregare riguardo a questo peccato” e “Dico di non pregare per questo peccato”, la differenza è altissima. Nel secondo caso – “Dico di non pregare per questo peccato o riguardo a questo peccato” – vi sarebbe un comando dello Spirito Santo e di conseguenza il cristiano diventerebbe giudice. Sarebbe lui a determinare se un peccato è contro lo Spirito Santo o non lo è. Nel primo caso invece – Non dico di pregare riguardo a questo peccato” – il giudizio viene sospeso. L’Apostolo “non dice di pregare”, ma anche “non dice di non pregare”. Ci avverte però che questo peccato è gravissimo perché è imperdonabile. Ogni discepolo di Gesù è avvisato: deve mettere ogni attenzione affinché non cada nel peccato contro lo Spirito Santo. Non essendo noi costituiti giudici dei nostri fratelli, sempre dobbiamo pregare per ogni nostro fratello per il perdono dei suoi peccati, sull’esempio che ci ha lasciato Gesù. L’Apostolo ci avvisa però di stare molto attenti. Chi cade in questo peccato contro lo Spirito Santo, sappia che sarà reo di morte eterna. Ecco perché lui si limita a dire: “Non dico di pregare riguardo a questo peccato”. Non dice di pregare, ma anche non dice di non pregare. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad imitare il suo Maestro e il Maestro ha pregato per tutti.

*Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte.* Ecco due verità di ordine universale. Ogni iniquità è peccato. Prima verità. Seconda verità: Ma c’è un peccato che non conduce alla morte. Queste due verità universali vanno ben comprese. Quando si trasgredisce un comandamento del Signore si commette una iniquità. Questa iniquità viene perdonata nel sincero pentimento e nel reale proposito di ritornare nella perfetta obbedienza. Seconda verità: ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Anche questa verità va saggiamente messa in luce. Se c’è un peccato che non conduce alla morte, il cuore potrà essere pieno di speranza: mi pento, prometto a Dio di obbedire ad ogni comando, chiedo umilmente perdono. Se invece ho commesso un peccato che conduce alla morte – Sono sei i peccati che conducono alla morte: impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione nei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, disperazione della salute, impenitenza finale - allora devo sapere che per me la speranza del perdono è morta.

*Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca.* Perché sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca? Perché chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca? Chi è stato generato da Dio è stato fatto creatura nuova ed è stato reso partecipe della natura divina. Potrà mai peccare uno che è partecipe della natura divina? Mai. Non pecca però a condizione che nella natura divina rimanga e cresca di giorno in giorno. Si è natura divina per dono. Si vive di natura divina per volontà, per obbedienza alla Parola, per la nostra sottomissione a Dio. Vivendo nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo sempre il cristiano preserva se stesso nella verità e nella luce. Finché è nella verità e nella luce di Cristo, il Maligno non lo tocca. Può però tentarlo. Ma ogni tentazione sarà vinta con la forza dello Spirito Santo che cresce giorno dopo giorno nel discepolo di Gesù.

*Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno.* Da cosa sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno? Dai frutti che produciamo. Chi à da Dio produce i frutti dello Spirito Santo. Chi è dal Maligno produce i frutti della carne. In ogni istante ogni discepolo di Gesù potrà sapere se è in potere del Maligno o è in potere dello Spirito Santo. In ogni momento della nostra giornata possiamo sapere se dallo Spirito siamo ritornati nella carne e se dalla carne siamo ritornati nello Spirito. È sufficiente che osserviamo le nostre opere, le nostre parole, i nostri pensieri, le nostre omissioni. Chi produce le opere della carne è sotto il potere del Maligno. Chi produce i frutti dello Spirito è sotto il potere dello Spirito. Tutto il Nuovo Testamento è una costante esortazione perché non ritorniamo in potere del Maligno. Chi è sotto il potere del Maligno non appartiene a Cristo Gesù. Può però ritornare a Cristo condannando apertamente le opere della carne. Chi cammina osservando le regole date a noi dallo Spirito Santo, mai cadrà in potere del Maligno. Sempre rimarrà sotto il potere dello Spirito del Signore.

*Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.* Altra purissima verità: sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. Come ci ha dato l’intelligenza? Donandoci lo Spirito Santo senza misura. Lo Spirito Santo ci conduce alla conoscenza del Figlio di Dio e nella conoscenza del Figlio di Dio troviamo la conoscenza del Padre. Nessuna conoscenza del vero Dio senza la conoscenza del vero Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore. Come avviene questa conoscenza? Facendoci lo Spirito Santo partecipi della divina natura. Per questa partecipazione noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Chi non è nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo non conosce il vero Dio e neanche conoscerà mai la vita eterna. Gesù è il vero Dio e la vita eterna. Basterebbe questo solo versetto per distruggere tutto il pensiero moderno su Cristo Gesù e sul Padre, fatto passare per purissima teologia, purissima verità. Conosci Cristo Gesù? Conosci il vero Dio e la vita eterna. Sei nel Figlio di Dio? Sei nel Padre e nella vita eterna. Non conosce Cristo Gesù? Non conosce il Figlio di Dio e la vita eterna. Non sei ne Figlio di Dio? Non sei nel vero Dio e nella vita eterna. Veramente, realmente, sostanzialmente il Padre e il Figlio sono una sola verità, una sola vita nell’unità dello Spirito Santo. Chi è in Cristo è nel Padre e nello Spirito Santo. Chi non è in Cristo non conosce né il Padre e né lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la vita eterna del Padre nello Spirito Santo. Ma anche la verità dell’uomo.

*Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!* Chi sono i falsi dèi! Tutti quelli che l’uomo ha creato e crea ogni giorno. Falsi dèi sono tutti coloro che non confessano che Gesù di Nazaret è il solo vero Dio e la sola vita eterna. Falsi dèi sono tutti coloro che non confessano il mistero della beata e invisibile trinità. Sono tutti coloro che non hanno il mistero della croce e della risurrezione di Gesù. Sono tutti coloro che non possono essere situati nella divina Rivelazione. Sono tutti coloro che mancano della Sacra Tradizione. Sono tutti coloro che non sono in comunione di verità e di grazia con la dottrina degli Apostoli. Sono tutti coloro che non conoscono il mistero della vita e dell’eternità. La vita si vive una volta sola e poi viene l’eternità di beatitudine o di perdizione. Falso Dio oggi è anche il Dio cristiano, perché Cristo Gesù non viene più confessato nella sua purissima verità. Falso Dio è il Dio Unico inventato dai cristiani per illudere i cristiani e farli precipitare negli abissi più profondi della falsità, della menzogna, dell’inganno. Da questi falsi dèi siamo invitati a guardarci e a stare lontano, molto lontano. Per essi mai dovrà esserci posto nel cuore del discepolo di Gesù. Falsi dèi sono oggi tutti quei pensieri con il quale si venda e Cristo e la Chiesa al mondo, al peccato, lla menzogna, a Satana.

L’Apostolo Giovanni ci mette in guardia. Nell’umanità, a causa del peccato di Adamo, vivono due misteri, che vanno conosciuti e anche ben compresi: il mistero dell’iniquità e il mistero della fragilità. Il mistero dell’iniquità si compie in noi quando oltrepassiamo i limiti del male, pecchiamo contro lo Spirito Santo, e con questo peccato ci consegniamo interamente a Satana e diveniamo costruttori del regno di Satana e distruttori del regno di Cristo. Chi diviene parte del mistero dell’iniquità sappia che rompe ogni relazione di grazia con Cristo. Cristo non può più dargli il suo Santo Spirito e senza lo Spirito Santo, è la morte eterna nel tempo e dopo il tempo. Tra Cristo Gesù, tra il corpo di Cristo che è la Chiesa, tra ogni figlio della Chiesa e quanti sono o divengono parte del mistero di iniquità ci è un abisso incolmabile in ordine alla grazia e allo Spirito Santo, con una differenza però: ogni figlio della Chiesa potrebbe divenire mister dell’iniquità, mentre chi diviene figlio dell’iniquità mai più potrà divenire mistero dell’amore eterno in Cristo, con Cristo, per Cristo. Manca il flusso della grazia e dello Spirito Santo e senza grazia e senza Spirito Santo, nessuna conversione a Cristo Gesù sarà possibile.

Quinto mistero: il mistero della fragilità. Questo mistero ci rivela invece quanto è debole e fragile la nostra natura. Essa è stata resa canna incrinata e lucignolo che fumiga dal peccato delle origini e sempre più viene resa fragile da ogni peccato personale che l’uomo commette. Anche se poi si ritorna nella grazia e nello Spirito di Cristo Gesù, le cicatrici del peccato rimangono e per guarire pienamente occorre rimanere perennemente immersi nella grazia e nello Spirito Santo. Nell’antica teologia si parlava di reliquiae peccati. Sono come delle catene spirituali invisibili che ci legano al mondo e rallentano o impediscono la nostra piena elevazione verso Cristo Gesù. È come se la grazia e lo Spirito Santo fossero frenati nella loro azione di conduzione dell’anima verso Cristo. Queste catene invisibili si spezzano se con la preghiera, con i sacramenti, con le opere buone, con la nostra piena obbedienza al Vangelo rompiamo prima con il peccato mortale e poi con il peccato veniale, giungendo a una perenne abitazione nella grazia e nello Spirito Santo. Ma anche quando siamo nella perenne abitazione nella grazia e nello Spirito Santo, Satana ci tenta perché cadiamo nel peccato e a poco a poco cadendo di peccato in peccato diveniamo mistero di iniquità nel suo mistero di iniquità. Per questo sempre dobbiamo chiedere allo Spirito Santo, intercedente la Vergine Maria, la sua fortezza perché non cadiamo in nessuna tentazione e la sua sapienza, intelletto scienza, perché vediamo ogni tentazione, sotto qualsiasi veste a noi si presenta. Sempre Satana, come leone ruggente, ci dice San Pietra, va in giro cercando chi divorare. A Lui si deve resistere con ogni fermezza nello Spirito Santo. Il mistero della fragilità finché siamo sulla terra mai sarà tolto in modo definitivo dal nostro corpo. La carne rimane sempre debole e solo con la potente grazia di Dio possiamo noi dominarla. Mai dobbiamo dimenticarci del mistero della fragilità e mai dal mistero mistero dell’iniquità.

Sesto mistero: il mistero dell’offerta del nostro corpo. L’altro mistero che a noi è chiesto di vivere è l’offerta del proprio corpo a Dio, nel corpo di Cristo, con il corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, sempre operante lo Spirito Santo, perché Cristo Gesù, oggi, nel tempo della storia, possa ricevere quella forza ancora necessaria a Lui perché la sua redenzione oggettiva possa divenire per molti cuori redenzione soggettiva e il suo corpo possa crescere in una santità sempre più grande e sempre al suo corpo possano aggiungersi una moltitudine di nuovi figli. Si offre il proprio corpo cercando di compiere oggi e sempre la volontà di Dio scritta per noi nel nuovo rotolo della sua Legge. Ora qual è il nuovo rotolo della Legge del nostro Dio? Questo nuovo rotolo, queste nuove tavole della sua Legge, è Cristo nel suo mistero di assunzione o di incarnazione, nel mistero della missione evangelizzatrice, nel mistero della preghiera, nel mistero della sua obbedienza che lo ha fatto testimone fedele del Padre fin sulla croce. Se il cristiano non realizza questo nuovo rotolo e queste due nuove tavole della Legge, non fa la volontà del Padre. Non realizza la sua vocazione, non compie la sua quadruplice missione.

Ora chiediamoci: una Chiesa che si vergogna di Cristo, di certo si vergogna anche di se stessa, si vergogna anche del suo essere, della sua vita, della sua missione. Mai potrà prestare obbedienza al Nuovo Rotolo e alle Nuove Tavole che il Signore le ha dato, questa volta non dal monte Sinai, ma dal monte Golgota o monte Calvario. Una Chiesa che dice che il Vangelo non va annunciato attesta di non essere Vangelo vivente in Cristo. Il Vangelo si annuncia con la Parola, si mostra con la vita. Una Chiesa che dice che tutte le religioni sono vie di salvezza, è una Chiesa che ha rinnegato Cristo Signore nella sua opera di redenzione oggettiva e soggettiva. Questa Chiesa ha dichiarato se stessa inutile all’uomo e inutile ai suoi stessi figli. Una Chiesa che accoglie il mondo nel suo seno, senza farlo passare per la via della conversione e della fede nel Vangelo, dichiara al mondo che può restare mondo e restando mondo può essere Chiesa di Dio. Una Chiesa che non fa più distinzione tra chi vive di obbedienza e chi invece vive di trasgressione del Vangelo e di disobbedienza a Dio, diviene all’istante voce della falsa profezia, voce della menzogna, voce di ogni inganno, voce di Satana e non di Dio.

Ecco allora la nostra incessante preghiera alla Madre tutta Santa: Vergine Maria, Donna vestita di sole, vieni in nostro soccorso. Intercedi per noi. Volgi lo sguardo verso la vigna del Figlio tuo, oggi devastata dalla falsità e dalla menzogna di Satana. Fatti di essa muro di cinta e siepe di custodia e di protezione contro i cinghiali del bosco così che non la devastino più. Poi con tutta la potenza del tuo amore, piegati su ogni tralcio della vite vera che è Gesù Signore e curalo con la potenza dello Spirito Santo di cui il tuo cuore trabocca. Se tu non scendi e non ti fai muro e siepe di custodia e di potente e impenetrabile difesa, il cinghiale del bosco infernale continuerà a devastarci e di noi non resterà neanche un troncone dal quale sperare di fare nasce una vita nuova. Per questo tuo amore, ti ringraziamo in eterno.

**21 Giugno 2026**